



brindate a una
RIVOLUZIONE

winefit

La Prima di **WineNews.it**



New date.
Same passion.

vinitaly

Verona
25 - 28 marzo 2012

n. 755 - ore 17:00 - Martedì 13 Dicembre 2011 - Tiratura: 29056 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Lo spumante dello zar: Gancia ad un passo dal magnate Tariko

Il futuro prossimo di Gancia, una delle case vinicole storiche d'Italia (è stata fondata nel 1850), parlerà russo, la lingua del magnate della vodka Ruski Standard Rustam Tariko, ad un passo da un'acquisizione che fa rumore, sia per l'importanza del marchio, sia per le cifre di cui si parla: 150 milioni di euro per il 100% del gruppo. L'azienda piemontese, che ha scritto la storia dello spumante italiano, vanta oggi proprietà in tutto lo Stivale, che presto, dal Piemonte alla Sicilia, batteranno la bandiera degli Zar, nonostante l'azienda non confermi (ma neanche smentisca) la trattativa.



VILLA SANDI
VINI PER PASSIONE E PER TRADIZIONE

SMS

Master of Wine in Italy

"Dopo Napa Valley (2006) e Bordeaux (2010), è ora di riconoscerlo, con il nostro simposio, il ruolo enologico, produttivo e culturale dell'Italia". Così Lynne Sheriff, presidente dell'Institute of Masters of Wine, la più influente organizzazione del mondo del vino, ha annunciato, a Londra, che sarà l'Italia, con Firenze, ad ospitare, nel maggio 2014, il Simposio Mondiale n. 8 dei Master of Wine. Decisione che conferma come l'Istituto inglese guardi con sempre più interesse al Belpaese, e che arriva dopo la decisione di avviare, prima volta in Italia, nel marzo 2012, nella tenuta toscana dove nasce il Tignanello, le sue Master Class, tutto in collaborazione con l'Istituto Grandi Marchi guidato da Piero Antinori, che un anno fa aveva presentato la candidatura del Belpaese. A breve il primo Master of Wine made in Italy?

Cronaca

"Chevalier" Martelli

Importante riconoscimento francese al vino italiano: il Ministro dell'Agricoltura della Repubblica di Francia Bruno Le Maire, ha conferito all'enologo italiano Giuseppe Martelli l'onorificenza di "Cavaliere all'Ordine del Merito Agricolo" per "i servizi resi all'agricoltura in generale e alla viticoltura in particolare", prestigioso riconoscimento consegnato al direttore generale di Assoenologi a Parigi da Yves Benard, presidente dell'Organisation Internationale de la Vigne et du Vin (Oiv).

Primo Piano

Il vino italiano nel mondo secondo Jancis Robinson

Nel Regno Unito, un mercato spesso anticipatore di mode e tendenze, il vino italiano non è rappresentato come dovrebbe. A dirlo la Master of Wine d'Oltremontana Jancis Robinson, intervistata da WineNews, secondo la quale, "sul mercato britannico la scelta è limitata ad una selezione di vini fatta dai grandi importatori, che puntano quasi esclusivamente su vini poco costosi, rendendo praticamente introvabili i grandi vini, che invece è facile acquistare sul mercato americano". Il problema riguarda, quindi, due aspetti fondamentali: una scelta possibile di vini e territori ristretta, che non rispecchia la grande diversità espressa dall'enologia italiana, e l'assenza quasi totale di quei vini in grado di spostare il gusto inglese dalle produzioni francesi a quelle italiane. "Il consumatore britannico va matto per i vini francesi, e di quelli italiani non ne sa a sufficienza. Del resto, i volumi di produzione dei grandi vini francesi li rendono maggiormente reperibili, anche se, negli ultimi tempi, le produzioni più famose di Bordeaux e della Borgogna hanno raggiunto dei prezzi talmente elevati da essere diventati inaccessibili ai più. Una situazione che - secondo Jancis Robinson - può rappresentare un enorme vantaggio per i grandi vini italiani: il consumatore inglese di vini d'alta gamma, di fronte ai prezzi "ridicoli" dei top francesi, rivolgerà la propria attenzione altrove, magari proprio alle produzioni di punta dell'Italia enoica, specie quelle piemontesi". Ma la situazione, almeno secondo la Master of Wine inglese, non è così rosea neanche sul mercato asiatico, dove "non mi pare che il vino italiano abbia un impatto così importante, come quello che ha avuto il vino francese". E per recuperare il gap con i cugini d'Oltralpe, meglio puntare su un concetto univoco piuttosto che sulla ricchezza delle nostre differenze, di uve e terroir: "il mercato asiatico si conquista puntando su un brand, che nel caso dell'Italia potrebbe nascere dal concetto di "lusso", sostenuto dalle grandi produzioni di qualità. Solo dopo, seguendo il solco tracciato dai vini top, si può pensare ai grandi numeri ed al vino di massa". Cambiano i mercati di riferimento, cambiano i trend ed i target, ma è sempre Italia-Francia ...

Focus

Gli Usa "pazzi" per le bollicine

Gli americani bevono sempre più bollicine, e sempre più tra le mura domestiche: per SymphonyIri Group, dal 2010 al 2011, il consumo di sparkling wine off-premise è cresciuto del 9,3% in volume, a 3 milioni di casse, e del 9,6% in valore, per 349,5 milioni di dollari, sul +5% in volume e 6,3% in valore dei vini fermi. Mercato in cui gli spumanti Usa dominano, con più di 2 milioni di casse, e in cui l'Italia fa la parte del leone tra quelli di importazione, con 445.000 casse (+20,6%) e 54,2 milioni di dollari (+19,9%). Anche se il prezzo medio più alto continua a spuntarlo la Francia, con 43 dollari a bottiglia, sui 10 del Belpaese. Boom del Prosecco: 77% in volume e del 70% in valore. Tra le fasce di prezzo, praticamente ferma quella sotto agli 8 dollari a bottiglia (+2,5%), quella che mostra la maggiore salute è quella che va fino ai 13 dollari (+16% in valore e 18% in volume), in cui si spende quasi la metà (144 milioni) del budget destinato alle bollicine. Dati che confermano una tendenza importante per la spumantistica italiana in particolare. Anche perché la raccolta dei dati si è chiusa il 27 novembre, e per le festività di fine anno 2011, si stima che il tappo su 2 a saltare, nel mondo, sarà made in Italy ...



Wine & Food

La spesa più alta di vini mai fatta a un duty free? 49.905 euro

È record all'Aeroporto Charles de Gaulle di Parigi: un passeggero asiatico si è portato a casa 49.905 euro di vino ed è ripartito con 6 bottiglie di pregiati nettari francesi. Una vendita record di vini pregiati, acquistati nel negozio Buy Paris Duty Free del Terminal 2E dell'aeroporto Charles de Gaulle. Secondo quanto riferisce un comunicato di "Aéroports de Paris", la società che gestisce gli scali della capitale francese, il passeggero ha comprato una bottiglia di Romanée Conti del 1995, una di Château Margaux del 2003, due di Château Lafite del 1982 e due di Petrus del 1980. Prosit!

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Per i Romani la vite è stata un fattore di unificazione tra gli occupanti e gli occupati, in grado di superare le differenze religiose ed arrivare ad essere basilare anche tra

i benedettini". Così, nelle parole di Attilio Scienza, rivive il mito della vite e del vino, simbolo di accettazione ed integrazione tra popoli e culture differenti.

